

COMPRENSORIO ALPINO TO 1
Valli Pellice, Chisone e Germanasca

Notiziario



n. 18
Giugno 2007

**Regolamento caccia
di selezione 2007**

**Inchiesta sulla pressione
sulla tipica fauna alpina**

Studio sul camoscio

**Nuove Aree
di caccia specifica**

**Piano d'azione
per la Lepre**

Risultati stagione 2006/07

**Zone di protezione
speciali**

**Classifica trofei
stagione 2006/07**

Editoriale

Scrivere un editoriale è sempre problematico per chi preferisce i fatti alle parole. Parlare di programmazione faunistica o delle problematiche ad esse connesse in un notiziario che viene letto dai soli cacciatori (e neanche tutti) rimane fine a se stesso, quindi provo a riflettere sul futuro della caccia.

I dubbi sulla possibilità di una futura chiusura della caccia sono palpabili per diversi motivi: la drastica diminuzione dei cacciatori per mancanza di ricambio generazionale, la forza politica delle associazioni "anti-caccia", la mancanza di una seria politica venatoria condivisa dalla base.

Il cambiare questa tendenza dipenderà innanzi tutto dall'abilità che la nostra categoria, ed in particolare chi ci rappresenta, avrà nel promuovere il ruolo del cacciatore quale strumento di una gestione della fauna compatibile sul territorio. Se il mondo venatorio nel suo insieme saprà dimostrare che il cacciatore è l'unico in grado di poter agire sul territorio grazie alla sua passione, competenza, spirito di sacrificio, potrà esserci una speranza sulla sopravvivenza dell'attività venatoria. Finché il cacciatore viene visto come chi va a caccia per il solo piacere di abbattere o per il pezzo di carne, non ci sono speranze.

Per arrivare a ciò, oltre ad un serio lavoro politico dei nostri rappresentanti, occorre che la base abbia un po' più di fiducia in chi la rappresenta, perché le lotte politico-gestionali che si stanno svolgendo sono lunghe e daranno i frutti solo in futuro se si mantiene uno spirito di unione.

Molto importante è poi l'atteggiamento del cacciatore nei momenti di confronto con le nostre contro parti, dove si deve cercare il dialogo e portare alla conoscenza di tutti quali sono le nostre reali attività, che pratichiamo sul territorio per attuare la gestione.

Dal mondo politico purtroppo non arrivano notizie confortanti perché l'attuale maggioranza deve rendere pegno al mondo animalista dei voti ottenuti, mentre l'opposizione interpreta il suo attuale ruolo cercando il consenso della categoria. Comunque mai nessun politico, ad oggi, ha avuto il coraggio di cavalcare una causa impopolare come la caccia.

Di sicuro è che in pochi anni vedremo comunque stravolti i modi di caccia che da sempre sono stati attuati, perché a nulla valgono le richieste di autonomia locale che i Comitati di Gestione cercano di vantare. Le ultime linee guida per la gestione degli ungulati imposte dalla Regione sono una dimostrazione della mancanza di volontà di dialogo, o forse di volontà politiche di modificare le attuali strutture e competenze dei CA e degli ATC.

In questi quattro anni non ho visto peggiorare le cose, proprio per la mancanza di una coesione della categoria, per egoismi personali, per mancanza di fiducia in chi ha invece molto a cuore l'interesse di tutti.

Forse il fatto che il numero complessivo di animali prelevati è aumentato negli ultimi anni (rispetto agli anni '90), ci ha portati a dimenticare che dopo i cambiamenti degli anni passati (caccia di selezione, creazione dei comprensori, ecc.), occorre pensare al futuro, per contrastare il fatto che la società non vede più la necessità che esista la figura del cacciatore.

Questo è sbagliato! Ma sta a noi dimostrarlo.

Il Presidente
Enzo Armand Pilon

COMPENSORIO ALPINO TO 1
Valli Pellice, Chisone e Germanasca

Sede: Via Alliaudi 1 Fraz. Cappella Moreri
10060 BRICHERASIO TO
Telefono 0121 598104
Fax 0121 349512
E-mail: info@catouno.it
Internet: www.catouno.it

Altri recapiti telefonici:

Presidente:
ARMAND PILON Enzo 333 3623648

Tecnici faunistici:
GAYDOU Federica 338 5208118
GIOVO Marco 338 5272191

Orario di apertura al pubblico dell'ufficio:
VENERDI' 14,00 – 17,00

Stampa: TipoLitografia Giuseppini - Pinerolo

IN QUESTO NUMERO

Regolamento caccia di selezione 2007/08.....Pag. 3

Studio sul camoscio.....Pag. 4

Piano d'azione per la lepre.....Pag. 5

Stagione venatoria 2006/2007: inchiesta sulla pressione di caccia alle specie della tipica fauna alpinaPag. 7

Vincoli all'attività venatoria all'intero delle Zone di Protezione SpecialiPag. 10

Selezione 2006 e questione cinghiali.....Pag. 12

Risultati prelievo stagione venatoria 2006/2007Pag. 14

Nuove aree di caccia specifica.....Pag. 17

Attività svolte dal CATO1 nel 2006.....Pag. 18

I conti del 2006.....Pag. 19

Classifica trofei stagione 2006/07Pag. 20

Cervi in Val Pellice.....Pag. 21

Notizie brevi.....Pag. 22

In copertina:
Lepre (Foto F. Gaydou)

In quarta di copertina:
Cervi nella neve
(B. Gai, acrilico su tela, cm. 50x70)

REGOLAMENTO CACCIA DI SELEZIONE

STAGIONE 2007/2008: NOVITA'



Camoscio.

(Foto M. Giovio)

La Giunta regionale, con deliberazione n. 1-5653 del 5.4.2007, ha approvato le nuove Linee Guida per la Gestione degli Ungulati Ruminanti selvatici nella Regione Piemonte, le quali costituiscono protocollo d'intesa con l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica per la predisposizione e l'approvazione dei piani di prelievo selettivi.

Con questo provvedimento la Giunta Regionale prova a correre ai ripari per evitare in futuro nuove contestazioni circa l'iter di approvazione dei piani come avvenuto nella stagione venatoria 2006/07. Di fatto i piani redatti secondo le indicazioni delle nuove Linee Guida hanno il tacito parere positivo da parte dell'INFS, senza essere da questo materialmente esaminati come avveniva in passato.

Il documento si compone di due allegati: il primo definisce i contenuti del PPGU, le modalità di censimento riconosciute ed applicabili in Piemonte, i criteri sui quali basarsi per la predisposizione dei piani di abbattimento; il secondo fornisce le indicazioni per l'organizzazione dei piani di prelievo.

Le nuove disposizioni hanno comportato una revisione del regolamento per la caccia di selezione del nostro CA. Il

nuovo regolamento, attualmente in corso d'esame da parte dell'Osservatorio faunistico regionale, verrà integralmente pubblicato nel prossimo numero del notiziario. Le novità sostanziali sono le seguenti:

- 1) assegnazione dei capi maschi di tutte le specie nel numero esatto dei capi del piano (anche il capriolo maschio adulto verrà assegnato).
- 2) accorpamento delle altre classi ed assegnazione di un numero di capi fino al 130% del numero di animali in piano per ciascun distretto (anziché il 150-200%).
- 3) creazione della classe Capriolo maschio fusone (yearling), come per il Cervo ed il Muflone, ed accorpamento iniziale di questa classe con la Femmina adulta ed il Giovane.
- 4) possibilità di richiedere un secondo o terzo capo di specie diversa dal primo anche per gli assegnatari di un cervo (per via dei calendari in parte sovrapposti)
- 5) calendari di caccia al cervo uguali per tutti i distretti (non è più ammessa la caccia in periodo di bramito (25 settembre – 15 ottobre) e nel mese di gennaio).
- 6) penalizzazione nell'assegnazione dei secondi e terzi capi a chi abbatte una femmina allattante per tutte le specie (non verrà dato un ulteriore capo adulto con trofeo).

Le nuove Linee guida stabiliscono dei vincoli anche per i calendari riducendo per ogni specie il periodo utile nel quale proporre i due mesi di caccia. Sulla base delle nuove indicazioni i calendari di caccia della stagione venatoria 2007/08, validi per tutti i distretti, saranno presumibilmente i seguenti:

Specie	Periodo	Giornate
Capriolo	15 settembre – 10 novembre	Giovedì - Sabato
Camoscio	15 settembre – 10 novembre	Giovedì - Sabato
Muflone	15 settembre – 10 novembre	Giovedì - Sabato
Cervo	20 ottobre – 20 dicembre	Giovedì - Sabato

Per quanto riguarda le altre specie, non sono previste novità rispetto agli anni passati. Apertura unica alla terza domenica di settembre (quest'anno il 16) a Cinghiale, Lepre, migratoria, ecc., e caccia fino alla terza domenica di dicembre (16 dicembre).

Solamente Lepre, Minilepre e Coniglio selvatico chiuderanno, come di consueto, a fine novembre (il 28).

Per quanto riguarda le specie della tipica fauna alpina, i calendari sono disposti d'ufficio da parte della Giunta Regionale, secondo quanto previsto dalla Legge.

STUDIO SUL CAMOSCIO

Il 2006 è stato il secondo anno dello studio sulla sopravvivenza dei piccoli di camoscio.

Come è noto questa ricerca, realizzata in collaborazione con la fondazione universitaria CE.RI.GE.FA.S. (Centro Ricerche sulla Gestione della Fauna Selvatica) di Sampeyre, si prefigge di analizzare la sopravvivenza dei piccoli di camoscio durante il loro primo inverno di vita in presenza ed in assenza della madre.

Per questo scopo è necessario catturare due lotti di animali composti ciascuno da un minimo di 15 femmine e 15 piccoli, marcare tutti gli individui e radiocollare i giovani per poterli monitorare con la tecnica della radiotelemetria. Successivamente, in periodo venatorio si procederà ad abbattere le femmine di un lotto, lasciando orfani i piccoli per studiare la loro sopravvivenza e confrontarla con quella dei piccoli ancora accompagnati dalla madre.

Dopo l'infruttuosa stagione 2005, la stagione di studio 2006 si è conclusa con la cattura di 17 animali, di cui 7 in Val Germanasca (zona Vergia a Prali) e 10 in Val Pellice (di cui 2 in zona Vandalino a Villar Pellice e 8 in zona Barant a Bobbio Pellice).

Le catture sono state realizzate utilizzando un innovativo recinto di cattura con reti a caduta e si sono svolte in Val Germanasca nei mesi di aprile e maggio (quindi prima dei parti) ed in Val Pellice fra luglio ed ottobre. A tutti gli animali sono state apposte marche auricolari colorate per il riconoscimento a distanza, unitamente a collari numerati per le femmine adulte e radiocollari per i piccoli e gli yearling.

Complessivamente sono stati catturati solamente due capretti (al Barant) e solamente uno di questi è stato catturato insieme alla madre. Altri 5-6 capretti sono riusciti a sfuggire liberandosi dalle maglie della rete.

Nell'area del Barant però oltre alla coppia madre-piccolo, sono state catturate altre tre femmine adulte allattanti e quindi madri di altrettanti piccoli.

La presenza e la composizione di questo piccolo campione di quattro femmine e due piccoli ha indotto i ricercatori a richiedere l'autorizzazione per l'abbattimento di due femmine adulte (la madre marcata dell'unica coppia madre-piccolo catturata, più la madre non marcata del secondo piccolo catturato).



La coppia madre-piccolo catturata al Barant.

(Foto O. Giordano)



Camosci alla salina all'interno del recinto di cattura di Prali.

(Foto O. Giordano)

Nonostante le straordinarie condizioni ambientali e meteorologiche dell'autunno 2006, ritardi nel rilascio delle necessarie autorizzazioni provinciali e altri vincoli burocratici hanno permesso solamente l'abbattimento di una femmina, quella marcata facilmente identificabile.

Attualmente (fine aprile 2007) il piccolo orfano è sopravvissuto e continua a frequentare l'area di cattura.

Per la stagione 2007 sono previsti alcuni cambiamenti nel protocollo operativo. I recinti verranno perfezionati per garantire la massima efficienza e le catture saranno indirizzate esclusivamente nei confronti dei capretti e delle femmine adulte. Inoltre, vista la difficoltà a individuare nel territorio del CATO1 siti idonei per la cattura di femmine e capretti (oltre a quello del Barant), si predisporrà un sito di cattura anche in Val Varaita, nel Comune di Pontechianale.

PIANO D'AZIONE PER LA LEPRE



Esemplare di Lepre comune.

(Foto F. Gaydou)

Nel mese di febbraio scorso è stata inviata a tutti gli associati appassionati di caccia alla lepre una lettera per informarli dell'approvazione da parte del Comitato di Gestione del CATO1 del "Piano d'azione per la gestione della Lepre".

I soci ai quali è stata mandata la nota sono stati 253, individuati dall'analisi dei tesserini venatori degli ultimi anni, come quelli che hanno abbattuto almeno un capo di questa specie nelle ultime stagioni venatorie.

Il piano d'azione della lepre si articola in diversi punti:

1) Ripopolamento

Anche nell'inverno 2006/07, per il secondo anno consecutivo, non è stata effettuata la consueta immissione di lepri a scopo di ripopolamento.

La Giunta regionale con D.G.R. n. 61-2936 del 22.5.2006 ha infatti prorogato fino al 31 marzo 2008 il divieto di immissione di lepri di ripopolamento di provenienza extra-regionale.

Questo vincolo segue a quello disposto in precedenza dalla D.G.R. n. 18-1335 del 7.11.2005, che prevedeva appunto la sospensione temporanea, per un periodo di sei mesi, di immissioni di lepre di origine extraregionale.

Questo primo divieto segue al ritrovamento nel 2005 di tre lepri infette da Tularemia in partite destinate all'immissione sul territorio Piemontese e provenienti da Paesi dell'Europa orientale.

La Tularemia è una malattia diffusa nei roditori e nei lagomorfi ma molto pericolosa anche per l'Uomo, mai riscontrata in precedenza in Piemonte. Considerate le difficoltà di eradicazione della patologia una volta insediata in una popolazione di animali selvatici, l'Assessorato Regionale Tutela della Salute e Sanità ha prontamente richiesto il divieto all'immissione di animali di dubbia condizione sanitaria, allo scopo di monitorare il territorio regionale per valutare la possibile diffusione dell'infezione.

La proroga della misura del divieto di immissioni fino al 2008 è volta a rendere il territorio della Regione Piemonte completamente indenne dalla Tularemia, condizione raggiungibile dopo due anni dall'ultimo riscontro della malattia, secondo il codice dell'Organizzazione internazionale per la sanità animale (OIE).

Il CATO1, viste le enormi difficoltà di reperimento di soggetti di cattura

di provenienza regionale (solamente nelle Province di Asti e di Alessandria vengono catturate lepri selvatiche, che però vengono destinate al ripopolamento locale) e considerati gli scarsi risultati delle immissioni di animali di allevamento (siano essi giovani che adulti), ha pertanto deliberato di sospendere per il momento ogni forma di ripopolamento per questa specie.

E poi parliamoci chiaro, lepri ce ne sono sul nostro territorio e le poche lepri che ogni anno sopravvivono ai lanci, non facevano la differenza (diversi studi recenti hanno infatti dimostrato una sopravvivenza – entro 90 giorni dall'immissione – di poco più di una lepre su dieci rilasciate!).

Considerati i costi delle operazioni (una lepre costa attualmente fra i 100 ed i 150 euro più IVA a seconda dell'età e della provenienza – allevamento o cattura), la sopravvivenza degli animali immessi, i rischi sanitari, era comunque una forma di gestione che andava rivista, indipendentemente dalle disposizioni regionali.

Ora abbiamo l'occasione di verificare se la caccia incide sulle popolazioni di questa specie, oppure se il numero di lepri presenti sul nostro territorio è sufficiente a garantire ogni anno lo stesso "bottino", senza richiedere immissioni integrative.

2) Aree di caccia specifica

Le attuali Aree di caccia specifica sono decadute con il termine della stagione venatoria 2006/07. Il comitato di Gestione ha proposto alla Regione un nuovo quadro di ACS per i prossimi anni il cui scopo principale è quello di garantire alla lepre delle aree di protezione, dove possa in tranquillità riprodursi e successivamente irradiarsi sul territorio circostante, libero alla caccia.

L'ACS è uno strumento di gestione più flessibile di un'Oasi o di una Zona di Ripopolamento e Cattura, poichè consente di vietare la caccia a una o più specie, consentendo nel contempo il prelievo ad altre; ha una durata nel tempo limitata, prorogabile; e la sua istituzione, conferma, o rimozione viene

proposta direttamente dal Comitato di Gestione alla Giunta regionale.

E il sistema sembra funzionare: a Pragelato, ad esempio, dove un'ACS è presente ormai dal 1998, vengono catturate ogni anno decine e decine di lepri.

Nelle ACS che verranno istituite per i prossimi anni, verranno programmati degli interventi di miglioramento ambientale, finalizzati all'incremento naturale degli animali in queste aree.

3) Censimenti

I Tecnici del CA organizzano dal 1998 censimenti per la Lepre su aree campione, utilizzando la tradizionale metodica dell'uso del faro nelle ore notturne.

Questo sistema, molto valido in ambienti di pianura, poco si adatta alle zone di montagna, dove l'orografia è accidentata, le aree aperte sono più limitate e la rete di strade è meno diffusa.

Per valutare la resa delle ACS, anche in confronto con i territori circostanti, è comunque importante dotarsi di uno strumento in grado di censire (o quanto meno stimare) la densità di lepri. Nei prossimi mesi, i tecnici ed i collaboratori del CA metteranno quindi a punto un tentativo di stima della densità di lepri nelle ACS con il sistema del "faecal pellet count".

In estrema sintesi, si tratta di una metodica di censimento indiretta (non si contano direttamente gli animali), che prevede la stima del numero di lepri attraverso il conteggio delle fatte rinvenute sul territorio. Può sembrare un sistema piuttosto "fantascientifico", ma è già stato collaudato con successo in altre valli alpine piemontesi.

Non si esclude però la possibilità di organizzare altre forme di conteggio, anche per confronto, quali, ad esempio, battute con o senza i cani (tipo quelle che si facevano per i caprioli anni addietro), per le quali potrebbe essere molto preziosa una tua fattiva collaborazione. Gli interessati possono quindi prendere contatto con i tecnici del CA per segnalare l'eventuale loro disponibilità nel caso si realizzassero questi conteggi.

4) Esame delle lepri ai centri di controllo

La lepre rappresenta indubbiamente una specie molto importante per il nostro territorio essendo, dopo il Cinghiale

ed il Capriolo, l'animale numericamente più cacciato nel CATO1 (ancora più del Camoscio in questi ultimi anni).

Durante la stagione 2006/07 è proseguito per il terzo anno consecutivo il monitoraggio presso i centri di controllo sulle lepri abbattute.

I risultati del controllo delle lepri ai centri di controllo nelle ultime tre stagioni venatorie, unitamente ai dati ricavati dall'analisi dei tesserini, sono i seguenti:

Parametro	Stagione 2004/05	Stagione 2005/06	Stagione 2006/07
Numero lepri viste ai Centri	126	94	88
Numero lepri abbattute complessivamente *	226	187	n.d.
% lepri viste / lepri totale	55,8	50,3	n.d.
Numero soci che hanno presentato almeno una lepre al centro	83	65	50
Numero soci che hanno abbattuto almeno una lepre *	136	118	n.d.
% soci che hanno presentato lepri ai centri	61	65	n.d.
Lepri adulte	55	52	43
Lepri giovani	71	42	45
% di giovani	56,3	44,7	51,1
Lepri maschi	52	40	39
Lepri femmine	74	54	49
Sex-ratio (MM/FF)	0,7	0,7	0,8
Femmine adulte con latte	3	3	1
Animali marcati immessi nel 2005		5	2
Animali marcati immessi nel 2004	3	2	2
Animali marcati immessi nel 2003			
Animali marcati immessi nel 2002	3	1	
Animali con altre marche	1	2	1
TOTALE ANIMALI MARCATI	7	10	5
% adulti marcati	12,7	19,2	11,6
Animali con segni di possibili marcature	3	1	

Note * dati risultanti dall'analisi dei tesserini

Da questi dati si evince che vi è stato una progressiva diminuzione del numero di animali visti dal 2004 al 2006, solamente in parte imputabile al minor numero di animali cacciati. Il dato raccolto è sicuramente rappresentativo per quanto riguarda i parametri riguardanti la dinamica della popolazione cacciata (circa la metà degli animali cacciati è portata ai centri), ma è insufficiente per una valutazione corretta della distribuzione spaziale del prelievo. Questa è necessaria per valutare la vocazionalità del territorio per la lepre e indirizzare correttamente le scelte gestionali (es. istituzione di ACS).

Nella stagione 2007/08 il monitoraggio continuerà, sempre con un rimborso

economico per compensare il disturbo di presentare l'animale al centro (10 euro), ed è auspicabile che la collaborazione dei soci aumenti.

I cacciatori di lepre che non credono nell'importanza del controllo delle lepri ai centri o che si trovano in difficoltà a presentare gli animali ai centri, dalla prossima stagione 2007/08, sono invitati, alternativamente al conferimento del capo al centro di controllo, comunque

a segnalare ogni abbattimento di lepre al CA.

La segnalazione potrà essere fatta direttamente ai tecnici (Giovo 338-5272191 o Gaydou 338-5208118), oppure all'ufficio (0121-598104 con segreteria telefonica attiva 24h su 24), o via posta elettronica info@catouno.it. Per ogni abbattimento di lepre effettuato, dovrà essere comunicata data di abbattimento, località di abbattimento, peso dell'animale, sesso ed età presunta.

Tutto questo, non per controllare l'attività venatoria, ma per meglio conoscere la situazione della lepre, la distribuzione del prelievo sul territorio, l'efficacia delle ACS.

STAGIONE VENATORIA 2006/2007

INCHIESTA SULLA PRESSIONE DI CACCIA ALLE SPECIE DELLA TIPICA FAUNA ALPINA ATTRAVERSO L'ANALISI DEI TAGLIANDI DI CACCIA GIORNALIERI

Come già effettuato nelle passate stagioni venatorie 2004/05 e 2005/06, anche per l'annata 2006/07 sono stati analizzati i tagliandi imbucati dai praticanti la caccia alla tipica fauna alpina. L'obbligo di imbucare i tagliandi, come per la caccia di selezione, è una novità prevista per la prima volta dalla D.G.R. n. 71-10504 del 22.9.2003 (disposizione valida però per l'anno successivo) e ripresa nelle stagioni seguenti dalle DD.G.R. n. 19-13433 del 20.9.2004, n. 29-855 del 19.9.2005 e n. 58-3969 del 2.10.2006.

Nel tagliando sono indicati i seguenti dati: nome e cognome del cacciatore, data, località di inizio caccia, comune, e consentono di calcolare la pressione giornata per giornata in ogni singolo distretto. I tagliandi sono imbucati nelle 15 cassette all'uopo distribuite sul territorio del CA e sono raccolti dagli Agenti faunistici provinciali.



Fagiani di monte vicino all'arena.

(Foto F. Gaydou)

Pressione giornaliera e complessiva

Nel 2006 sono pervenute 582 richieste per poter partecipare alla caccia alla tipica fauna alpina (a fronte degli 841 soci del CA) e sono stati distribuiti in sede di rilascio del tesserino venatorio 578 contrassegni.

Nel 2005 erano pervenute 572 richieste (a fronte di 858 soci) ed erano stati distribuiti 569 contrassegni, nel 2004 le richieste erano state 599 (a fronte di 912 soci) ed erano stati distribuiti 584 contrassegni.

Nelle 15 giornate di caccia della stagione 2006/07 sono stati imbucati complessivamente 953 tagliandi (pari a 63,6 tagliandi/giornata), come mostrato in tabella 1. In tabella 2 viene fatto il confronto con gli anni precedenti.

Come già evidenziato nelle due passate stagioni, anche per la stagione 2006/07, emerge una pressione effettiva piuttosto contenuta rispetto al numero di richieste di partecipazione a questa forma di

Data	Giorno	Meteo	Quota neve	Val Pellice	Valli Chisone e Germanasca	Totale
08-ott	DOM	Sereno	3.200	36	145	181
11-ott	MER	Sereno	3.300	22	53	75
15-ott	DOM	Pioggia	2.500	30	58	88
18-ott	MER	Nuvoloso	3.000	30	53	83
22-ott	DOM	Nuvoloso	2.700	56	69	125
25-ott	MER	Sereno	2.900	21	41	62
29-ott	DOM	Sereno	3.000	36	52	88
01-nov	MER	Sereno	3.000	32	36	68
05-nov	DOM	Sereno	3.100	28	41	69
08-nov	MER	Sereno	3.200	2	42	44
12-nov	DOM	Sereno	3.300		42	42
15-nov	MER	Nuvoloso	3.300		28	28
TOTALE				261	625	886

Tabella 1 - Tagliandi imbucati giornata per giornata nella stagione venatoria 2006/07.

Stagione	Numero Uscite	N. tagliandi imbucati	Tagliandi/ giornata	Pressione totale	Pressione Val Pellice	Pressione Valli Chisone e Germanasca
2004/05	18	1.024	60,2	1.016	290	726
2005/06	18	891	49,5	886	261	625
2006/07	15	953	63,6	953	294	660

Tabella 2 - Confronto fra pressione esercitata nei vari anni.

Data	Giorno	Numero cacciatori	Animali prelevati	Piano residuo all'inizio della giornata
08-ott	DOM	181	20	92
11-ott	MER	75	17	72
15-ott	DOM	88	7	54
18-ott	MER	83	8	47
22-ott	DOM	125	10	39
25-ott	MER	62	4	29
29-ott	DOM	88	6	25
01-nov	MER	68	8	19
05-nov	DOM	69	4	11
08-nov	MER	44	3	6
12-nov	DOM	42	1	3
15-nov	MER	28	1	2

Tabella 3 - Confronto fra pressione giornaliera e numero di capi prelevati.

caccia, e si ripropone la forte disparità di pressione fra i due distretti.

Evidente è la disparità fra la pressione esercitata nelle giornate di domenica e quella dei mercoledì e il progressivo decremento del numero dei praticanti con l'avanzare della stagione.

Rispetto alla stagione venatoria 2005/06 si osserva invece una maggior pressione venatoria, nonostante un minor numero di giornate. L'anno passato nelle prime 12 giornate si erano registrate 789 uscite contro le 890 della stagione 2004/05 e le 953 di quest'anno.

Queste differenze possono essere spiegate con l'andamento meteorologico della stagione 2005/06, caratterizzata da abbondanti nevicate fino a quote relativamente basse (1.700 m) dopo la prima giornata, che hanno di fatto ridotto fortemente la pressione nella seconda, terza e quarta giornata di caccia.

Confronto fra pressione e carniere

Al fine di confrontare per ogni giornata il numero di cacciatori dediti a questa forma di caccia con il numero di capi di queste specie ancora disponibili per l'abbattimento, è stato rapportato il

numero di tagliandi imbucati con il numero di capi disponibili all'inizio della giornata di caccia. La situazione della stagione venatoria 2006/07 è riportata in tabella 3.

Quest'anno non è stata verificata una correlazione positiva statisticamente significativa fra il numero di tagliandi imbucati ed il numero di capi prelevati nelle prime sette giornate ($R_{\text{Spearman}}=0,53$), la correlazione diventa invece significativa se calcolata sull'intera stagione di caccia ($R_{\text{Spearman}}=0,82$; $P>0,01$).

In media nelle prime sette giornate lo sforzo per l'abbattimento di un capo è stato di 9,8 uscite (calcolato dal rapporto fra pressione complessiva ed il numero capi abbattuti complessivamente fino a

quel momento).

All'ottava giornata (1 novembre) è stata chiusa, per completamento dei piani di prelievo, la caccia alla Coturnice ed al Fagiano di monte in Val Pellice e dalla nona giornata è rimasta aperta sola la caccia al Fagiano di monte in Val Chisone e Val Germanasca. Nelle ultime 5 giornate si è registrata una pressione complessiva di 251 cacciatori a fronte di solo 17 esemplari di tipica cacciati (con uno sforzo pari a 14,8 uscite per capo).

Distribuzione spaziale della pressione

In tutti gli anni dell'indagine è emersa evidente la differenza di pressione fra i due distretti (cfr. tabella 4).

In media il distretto Valli Chisone e Germanasca presenta una pressione da 2,2 e 2,5 volte superiore a quella del distretto Val Pellice. In altre parole il distretto Valli Chisone e Germanasca assorbe il 69-71% delle presenze di cacciatori dediti alla caccia alla tipica fauna alpina. Questo spiega in modo inequivocabile la maggior facilità di realizzazione dei piani di questo distretto.

Per la stagione 2006/07 è stata analizzata la distribuzione della pressione per Comune (tabella 5).

Evidente è il ruolo del Comune di Prali, che da solo assorbe oltre un quarto delle presenze complessive. I primi quattro comuni (Prali, Perrero, Pragelato e Bobbio Pellice) registrano il 63,8% delle presenze.

La correlazione fra la distribuzione della pressione di caccia sul territorio e la distribuzione del prelievo è statisticamente significativa ($R_{\text{Spearman}}=0,78$; $P>0,01$).

Numero soci praticanti la caccia alla tipica fauna alpina

Nella stagione 2006/07 sono stati identificati 278 soci diversi che hanno praticato la caccia alla tipica fauna alpina, dedicandovi in media 3,4 giornate sulle

Stagione	Pressione totale	Pressione Val Pellice (1)	Pressione Valli Chisone e Germanasca (2)	Rapporto (2/1)
2004/05	1.016	290	726	2,5
2005/06	886	261	625	2,4
2006/07	953	294	660	2,2

Tabella 4 - Confronto fra pressione nei due distretti di caccia.

Comune	N. tagliandi imbucati	%	N. capi prelevati	%
Prali	265	27,8	30	34,1
Perrero	121	12,7	4	4,5
Pragelato	120	12,6	4	4,5
Bobbio pellice	102	10,7	17	19,3
Roure	75	7,9	8	9,1
Angrogna	74	7,8	12	13,6
Villar Pellice	61	6,4	3	3,4
Pramollo	40	4,2	1	1,1
Torre Pellice	35	3,7	1	1,1
Rora'	21	2,2	0	0,0
Perosa Argentina	14	1,5	3	3,4
Pinasca	11	1,2	3	3,4
Salza di Pinerolo	10	1,0	2	2,3
S. Pietro Val Lemina	4	0,4	0	0,0
Totale complessivo	953	100,0	88	100,0

Tabella 5 - Distribuzione della pressione e del prelievo per Comune.

15 disponibili. Quasi un terzo comunque è uscito una sola volta.

Nella stagione 2005/06 in totale i soci che hanno praticato almeno per una giornata la caccia alla tipica fauna alpina sono stati 282 con un impegno medio di 3,1 giornate delle 18 disponibili. Anche per questa stagione di caccia, solo 1/3 dei cacciatori che hanno praticato la caccia alla Tipica fauna alpina ha effettuato una sola uscita e il 67% non più di tre uscite.

Nella stagione 2004/05 in totale erano stati identificati 281 soci diversi che avevano praticato in quella stagione la caccia alla tipica fauna alpina, dedicandovi in media 3,6 giornate sulle 17 disponibili. Oltre un quarto comunque è uscito una sola volta. Anche il fatto che il primo giorno alcuni soci potevano non aver imbucato il tagliando per effetto dei falsi avvisi, non può aver influenzato questo risultato, se questi soci, come probabilmente è poi avvenuto, sono poi tornati a caccia nelle giornate successive ed hanno imbucato. Il dettaglio è evidenziato in tabella 6.

Il dato raccolto con i tagliandi della stagione 2006/07 (278 soci effettivamente praticanti la caccia alla tipica fauna alpina), indica che il 33,1% dei soci del CA si è dedicato per almeno un giorno alla caccia alla tipica fauna alpina (il 22,7% per almeno due

giorni).

Questi dati sono praticamente identici a quelli raccolti con i tagliandi della stagione 2005/06 (282 soci effettivamente praticanti la caccia alla tipica fauna alpina), che mostravano che il 32,9% dei soci del CA si è dedicato per almeno un giorno alla caccia alla tipica fauna alpina (il 22% per almeno due giorni). Anche i dati raccolti nella stagione 2004/05 sono molto simili: in quella stagione il 30,8% dei soci del CA si era dedicato per almeno un giorno alla caccia alla tipica fauna alpina (il 22,6% per almeno due giorni).

Per confronto si ricorda che la percentuale di soci praticanti la caccia alle specie della tipica fauna alpina determinato con il questionario 2004 era del 21,4%, mentre il risultato di quanto dichiarato nel questionario 2002 era superiore (41,8%).

Con i dati raccolti nella stagione 2006/07 è stato pertanto confermato che solo

N. uscite effettuate	Numero cacciatori	%
1	87	31,3
2	42	15,1
3	32	11,5
4	32	11,5
5	27	9,7
6	26	9,4
7	13	4,7
8	7	2,5
9	5	1,8
10	2	0,7
11	5	1,8
Totale	278	100

Tabella 6 - Numero di praticanti la caccia alla tipica fauna alpina nel 2006 e numero di giornate dedicate.

una parte dei soci del CA che richiede di partecipare alla caccia alla tipica fauna alpina di fatto poi esercita questo forma di caccia e che il numero di soci del CATO1 effettivamente praticanti tale forma di prelievo è nell'ordine del 25-30%. Il numero di soci che esercitano tale forma di caccia è praticamente identico fra un anno e l'altro.

Meno di trecento soci del CATO1 praticano effettivamente la caccia alla Tipica fauna alpina, ma meno di duecento vi dedicano più di una giornata di caccia. La maggior pressione è concentrata nelle prime 6-7 giornate, dove si concentrano circa 2/3 del totale delle presenze dei cacciatori del territorio.

L'abilità (o la fortuna) nella caccia a queste specie è inoltre molto differente e solo una limitata parte dei soci ha successo nel prelievo, in pratica solo un socio su quattro di quelli che effettua questa caccia, riesce a catturare almeno un esemplare di tipica fauna alpina all'anno (tabella 7).

Stagione venatoria	N. c a p i abbattuti	N. soci che hanno esercitato la caccia almeno una volta	N. soci che ha prelevato almeno un capo
2004/05	95	281	74
2005/06	86	282	59
2006/07	88	278	70

Tabella 7 - Confronto fra il numero di praticanti la caccia alla tipica ed il numero di cacciatori che hanno prelevato almeno un capo.



VINCOLI ALL'ATTIVITA' VENATORIA ALL'INTERNO DELLE ZONE DI PROTEZIONE SPECIALI

Il 16 agosto 2006 il Governo Italiano con Decreto-Legge n. 251 emanava disposizioni urgenti per assicurare l'adeguamento dell'ordinamento nazionale alla Direttiva 79/409/CEE in materia di conservazione della fauna selvatica. Il provvedimento era necessario ed urgente, alla luce delle numerose procedure d'infrazione promosse dalla Commissione europea nei confronti del nostro Paese, colpevole di un aver ancora completamente e sufficientemente recepito la suddetta direttiva. La Commissione europea minacciava inoltre di non approvare i Programmi di sviluppo rurale (PSR), facendo perdere all'Italia finanziamenti per 8,3 miliardi di euro al comparto agricolo previsti per i prossimi sette anni.

Il decreto legge 251 prevedeva, fra l'altro, alcune modifiche alla legge nazionale sulla caccia n. 157/1992 e introduceva per le Zone di Protezione Speciale, individuate ai fini della tutela e conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario, alcune limitazioni all'esercizio venatorio, fra le quali il divieto di caccia alla Pernice bianca.

Sul territorio del nostro Compensorio insistono diverse Zone di Protezione Speciale, la maggior parte delle quali coincidono con i Parchi Naturali regionali. L'unica eccezione è rappresentata dalla ZPS Val Troncea che comprende, oltre al Parco Naturale omonimo, tutto il versante destro orografico di Pragelato (da Laval al confine con l'azienda Albergian), l'inverso del Fraisse e di Pourrieres, il vallone dell'Albergian, il vallone del Pis di Massello e la sinistra orografia del vallone del Ghinivert. Viene di seguito riportata la cartografia dell'area.

Le ZPS, insieme ai SIC (Siti di interesse comunitario), costituiscono la cosiddetta Rete Natura 2000, comprendente una serie di aree di varia dimensione e natura, il cui scopo è la tutela e la conservazione di determinati habitat, specie animali e vegetali di rilevante interesse comunitario. In queste aree non è espressamente previsto a livello comunitario il divieto di esercitare la caccia e non rientrano nel computo delle aree protette a cui applicare i limiti percentuali di superficie previsti dalla legge 157/92.

Dopo 60 giorni di vita il decreto 251 è decaduto per mancata conversione in legge da parte del Parlamento italiano. La Giunta regionale però, con provvedimento n. 61-4135 del 23.10.2006 ha ripreso in gran parte le disposizioni del decreto, emanando misure transitorie di conservazione per le ZPS non inserite in aree protette regionali. Tali misure sono da considerarsi temporanee, in attesa dell'approvazione, da parte della Giunta regionale, dei Piani di Gestione previsti per ogni ZPS i quali dovranno contenere misure regolamentari, amministrative e contrattuali conformi alle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie oggetto di tutela di ciascun sito.

Per quanto riguarda il territorio delle ZPS esterno alle aree protette vigono quindi i seguenti divieti:

- esercitare l'attività venatoria in data antecedente alla terza domenica di settembre, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati e della caccia al cinghiale;
- esercitare l'attività venatoria nel mese di gennaio con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati, della caccia al cinghiale e della caccia da appostamento per due giornate prefissate alla settimana;
- svolgere attività di addestramento di cani da caccia, con o senza sparo, prima della seconda domenica di settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria;
- esercitare l'attività venatoria in deroga ai sensi dell'articolo 9, paragrafo 1, lettera c) della Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 sulla conservazione degli uccelli selvatici;
- abbattere esemplari appartenenti alle specie pernice bianca, combattente e moretta;
- praticare il controllo delle popolazioni di corvidi attraverso la pratica dello sparo al nido;
- introdurre specie alloctone in ambienti naturali;
- effettuare ripopolamenti a scopo venatorio, ad eccezione di quelli realizzati con soggetti appartenenti alle specie autoctone mantenute in purezza e provenienti da allevamenti nazionali e di quelli effettuati con fauna selvatica proveniente dalle zone di ripopolamento e cattura o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio. Sono fatte salve le disposizioni di cui alla D.G.R. 108-1660 del 28 novembre 2005, concernente il divieto di immissione di ungulati ed alla D.G.R. n. 61-2936 del 22 maggio 2006, concernente il divieto di immissione di lepri di provenienza extraregionale.



La parte di ZPS Val Troncea ricadente entro i confini del CATO1.
(Foto M. Giovo)



SELEZIONE 2006 E QUESTIONE CINGHIALI

CACCIA DI SELEZIONE A SINGHIOZZO

Cos'è successo nell'estate 2006 alla caccia di selezione in Piemonte? Cos'è cambiato rispetto agli anni precedenti al punto da portare per due volte il TAR a sospendere la caccia?

Proviamo a ricostruire quanto successo, limitandoci ai fatti e lasciando ad altri i giudizi.

Tutto è iniziato con l'incredibile polemica estiva sulla caccia al Capriolo in Provincia di Alessandria, suscitata dalla richiesta di prelievo di 600 capi nel solo ATCAL4. Il dibattito ha raggiunto un livello nazionale al punto che molti politici, giornali e telegiornali ne hanno parlato. E si è subito capito che la cultura faunistica in Italia ancora non esiste e che contano più le emozioni di una parte dell'opinione pubblica che i diritti di altri, le leggi vigenti ed i pareri dei tecnici addetti ai lavori. Il primo risultato è stato un posticipo di tre settimane nell'apertura della caccia al capriolo e la riduzione del piano di prelievo proposto dall'ATCAL4 di 100 capi.

Poi finalmente è iniziata la caccia di selezione in Piemonte, ma il 6 settembre è stata sospesa per ordinanza del TAR. La beffa per il CATO1 è che la notizia del fatto è stata resa nota il giorno seguente, cioè proprio il giorno dell'apertura della caccia al capriolo.

Il TAR decreta la sospensione temporanea della caccia a seguito di un ricorso congiunto di LAC, AIFVC, ENPA e Legambiente che chiede l'annullamento delle delibere di approvazione dei piani di prelievo selettivi per l'anno 2006, del calendario venatorio e di approvazione del PPGU e della delibera di approvazione dei piani di prelievo selettivi nelle AFV e nelle AATV. A questo ricorso di aggiungono un successivo dell'Associazione Movimento Sportivo Popolare ed un terzo del WWF.

Il risultato è la caccia di selezione bloccata in tutta la Regione ed è sospesa anche la caccia al cinghiale dove viene effettuata in forma selettiva con la canna rigata.

Il ricorso contesta numerose violazioni di legge e vizi di procedimento da parte della Regione Piemonte, fra le quali: le modifiche ai calendari venatori in assenza di specifico parere da parte dell'INFS; l'eccesso di potere e la carenza di motivazione nell'approvazione di numerosi piani di prelievo per il Capriolo nonostante le diverse indicazioni dell'INFS; la carenza di istruttoria e di idonea motivazione per le decisioni assunte in merito ai piani nonostante i pareri dell'INFS; la violazione di legge e la carenza di motivazione nell'autorizzazione dell'aumento del carniere per gli ungulati in deroga alla legge.

A leggere il contenuto del ricorso, in effetti, i ricorrenti non hanno tutti i torti, e la Giunta regionale ha effettivamente prestato il fianco con una delibera lungi dall'essere inattaccabile. Un esempio su tutti: la legge regionale piemontese vincola la Regione a chiedere il parere all'INFS in merito ai piani ed ai calendari. Come si fa poi a non tenerne conto?

Il TAR si esprime in data 4 ottobre con tre ordinanze (491, 492 e 493), notificate il 6 ottobre, accogliendo in parte i ricorsi presentati. Riparte così la caccia di selezione e il 17 ottobre la Regione approva una nuova deliberazione che modifica i calendari di caccia in modo da consentire il recupero delle giornate perse. Sembra tutto tornato alla normalità.

Il 4 novembre però c'è una nuova sorpresa: il TAR decreta nuovamente la sospensione della caccia a seguito di due nuovi ricorsi presentati dalle medesime associazioni ambientaliste. Viene richiesto l'annullamento delle nuove deliberazioni regionali che riaprono la caccia in quanto, secondo loro, non vengono sufficientemente recepite le osservazioni contenute nei ricorsi precedenti e nelle successive ordinanze del TAR. In pratica la Regione avrebbe preso in giro tutti facendo finta che non era successo nulla. Il TAR si esprime, esaminando entrambi i ricorsi, il 15 novembre e nelle ordinanze n. 576 e 584, accogliendoli nuovamente in parte. Il risultato stavolta è che riparte la caccia a tutte le specie, tranne per il capriolo. La Regione, in data 23 novembre, con nuova deliberazione, riapprova nuovi piani di prelievo per questa specie, ridimensionandone alcuni secondo le indicazioni prodotte a suo tempo dall'INFS. Riparte così la caccia anche al capriolo, ma non verranno più recuperate le giornate perse con la seconda sospensiva che sono state, per il CATO1, tre per la caccia al Camoscio, al Muflone ed al Cervo (nei soli distretti Prigelato e Bassa Val Chisone) e cinque giornate per il Capriolo.

Alla fine della fiera poteva andare peggio, ma in un sistema che per anni sembrava affidabile e da tutti accettato, si è aperta una falla di incertezza, specialmente per il futuro. Il mondo politico regionale si è mostrato molto debole (anche alla luce degli errori – più o meno gravi – commessi negli atti amministrativi) e questo peserà certamente anche sul futuro. Numerosi altri ricorsi sono stati presentati nel corso dell'autunno 2006, fortunatamente giudicati dal TAR non meritevoli d'attenzione; nell'occhio del ciclone c'è stata anche la caccia alla Tipica fauna alpina, i cui calendari e piani di prelievo sono stati approvati in ritardo proprio perchè mancavano i prescritti pareri dell'INFS (risultati poi molto differenti – in senso restrittivo – rispetto alle proposte avanzate dai vari CA e dall'Osservatorio faunistico regionale).

Fortunatamente sotto accusa non vi è stato l'operato dei CA e degli ATC, come invece era successo in altri casi in passato. Quanto accaduto lascia però un senso di impotenza nei cacciatori e nei tecnici: l'esecuzione di serie e corrette operazioni di censimento, l'elaborazione e la presentazione di sostenibili proposte di piani di abbattimento sembrano non più bastare per garantire un sereno svolgimento dell'attività venatoria.

CINGHIALE: QUANTI PROBLEMI

In questo articolo s'intende riportare alcune precisazioni in merito agli interventi di contenimento proposti dalla Provincia in merito alla caccia al cinghiale.

La Regione Piemonte con la legge regionale 9/2000 ha legiferato in merito al controllo del cinghiale, con la finalità di ridurre la specie nell'intero territorio regionale fino al livello compatibile con le caratteristiche ambientali ed esigenze zootecniche del territorio.

Le Province, anche su richiesta delle organizzazioni professionali agricole provinciali, dei comitati di gestione degli

ambiti territoriali di caccia (ATC) e dei comprensori alpini (CA) competenti per territorio, dei soggetti gestori delle aree protette regionali e dei concessionari di aziende faunistico-venatorie e di aziende agri-turistico-venatorie, approvano i piani di intervento.

L'attuazione dei piani compete alle Province con la collaborazione dei comitati di gestione degli ATC e CA, avvalendosi degli agenti delle Province, degli agenti di vigilanza delle aree protette, dei proprietari o conduttori dei fondi muniti di licenza di porto d'armi, delle guardie venatorie volontarie, o dei cacciatori nominativamente autorizzati dai soggetti che fanno la richiesta di intervento.

Con D.g.r. 29 gennaio 2001, n. 48-2127 "Approvazione disposizioni attuative della legge regionale 27 gennaio 2000, n. 9", la Giunta Regionale approvò un regolamento di Disposizioni Attuative della L.R. 9.

Le Province attuano i piani di contenimento con la collaborazione dei comitati di gestione degli ATC e dei CA, dei soggetti gestori delle aree protette regionali o dei concessionari di aziende faunistico-venatorie e di aziende agri-turistico-venatorie, nonché di cacciatori nominalmente individuati dalle Province stesse, al fine di realizzare efficaci interventi coordinati.

La Provincia di Torino ha approvato un piano di contenimento della specie per il 2007 nel quale si prevedono diversi periodi di intervento, finalizzati a che i piani di abbattimento arrivino ad un 200% rispetto ai capi abbattuti l'anno precedente.

Scelta politica alla quale gli uffici ed i vari enti, compresi gli ATC ed i CA, devono sottostare.

Quello che però non ci è chiaro è perché la collaborazione richiesta per l'attuazione degli interventi non viene prevista per la stesura dei piani stessi? Non sono forse i Comitati di gestione gli organi chiamati a gestire il loro territorio?

Altro fatto rilevante è che la Regione aveva promesso l'uscita di MISURE URGENTI PER IL CINGHIALE: sono passati due anni ma non si sono ancora visti dei risultati. Forse la Regione ha trovato meno impopolare lasciare carta bianca alle Province? La nostra Provincia ha colto la palla al balzo e con una delibera alquanto aberrante (come si fa ad abbattere il 200% in più della stagione precedente?) sta portando avanti una politica mirata a soddisfare le prescrizioni della L.R. 9/2000: riduzione della specie nell'intero territorio.

Può darsi che Provincia di Torino sta facendo sperimentazioni (cominciando dal cinghiale) sul nuovo modo di fare la caccia di selezione che ha in testa il Ministro? Per il capriolo per il momento niente (per non irritare Sgarbi), ma sul cinghiale, che ha meno amici autorevoli, si può tentare?

Passando al caso del nostro CA, la Provincia aveva previsto di attuare tre interventi (minimo previsto dai citati documenti) sul territorio del CA, come attuati negli altri istituti provinciali. Nell'incontro fra le parti, il Compensorio, dopo aver avanzato i dubbi sulla necessità della realizzazione degli interventi per la mancanza di un chiaro monitoraggio sulle presenze dei cinghiali, non ha potuto far altro che dare la disponibilità di collaborazione previa la verifica di disponibilità dei cacciatori, richiedendo che gli interventi venissero limitati alle aree su cui si erano verificate presenze di cinghiale ritenute non compatibili.

Nella seduta con i cacciatori organizzata il 29 gennaio scorso non è emersa la volontà della Provincia di intervenire comunque per applicare le direttive politiche. Da qui l'incomprensione che ha causato i dissapori di cui tutti sappiamo.

Il Presidente del CA, dopo la battuta nell'Oasi del Barant effettuata a febbraio, si è immediatamente recato in Provincia per dissipare le incomprensioni e rafforzare la posizione dei cacciatori, ottenendo il risultato della sospensione delle battute.

Si spera quindi per il futuro che ci sia una reale collaborazione a livello di predisposizione dei piani e non solo per l'attuazione degli stessi.

Queste incomprensioni purtroppo hanno dato modo ad alcuni cacciatori di manifestare contro il CA e contro la persona del Presidente, approfittando della situazione per denigrare l'intero operato del CATO1.

In merito all'Oasi del Barant, altro argomento spinoso, si precisa che nella riunione indetta il 18 aprile dall'Assessore della Provincia di Torino, a seguito delle provocazioni del Compensorio che tutte le ha tentate pur di aprire un tavolo di discussione dal quale emergesse chiara la volontà politica in merito alla gestione dell'area, gli Enti politici presenti si sono trovati d'accordo a non modificare gli attuali confini dell'Oasi, prevedendo un monitoraggio sulla situazione di disagio per la presenza di cinghiali in numero non compatibile e di attuare interventi più intensificati nel periodo venatorio. Gli interventi saranno programmati e realizzati dalla Provincia in collaborazione con il CATO1, con modalità da definirsi.

Dopo i chiarimenti riportati, si lascia ad ognuno la libertà di valutare se l'operato del CATO1, sia in merito alle battute sia sulla gestione dell'Oasi del Barant, è stato corretto e consono a chi è chiamato a gestire la presenza della fauna in modo compatibile sul territorio: il CATO1 è la rappresentanza di tutti le componenti sociali presenti sul territorio e le decisioni devono essere prese in tal senso.



Giovane e femmina di capriolo alla fine dell'inverno.
(Foto F. Gaydou)

RISULTATI PRELIEVO STAGIONE VENATORIA 2006/2007

CAMOSCIO 7.10-2.12	Val Pellice			Val Germanasca			Val Chisone			Totale CA TO 1		
	PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%
MASCHI AD.	23	21	91%	29	24	83%	13	9	69%	65	54	83%
FEMMINE AD.	25	25	100%	31	31	100%	14	13	93%	70	69	99%
YEARLING	26	15	58%	33	10	30%	15	12	80%	74	37	50%
CAPRETTI	6	5	83%	7	9	129%	3	3	100%	16	17	106%
Totale	80	66	83%	100	74	74%	45	37	82%	225	177	79%
Di cui tiri non conf.					1			1			2	
Di cui sanitari		2			6			1			9	

CAPRIOLO 7.9; 7.10-2.12	Val Pellice			Pragelato			Resto Chisone			Val Germanasca			Totale CA TO 1		
	PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%
MASCHI AD.	36	36	100%	24	14	58%	29	25	86%	29	22	76%	118	97	82%
FEMMINE AD.	42	39	93%	28	26	93%	33	24	73%	33	28	85%	136	117	86%
GIOVANI	42	20	48%	28	14	50%	33	14	42%	33	8	24%	136	56	41%
Totale	120	95	79%	80	54	68%	95	63	66%	95	58	61%	390	270	69%
Di cui tiri non conf.		1												1	
Di cui sanitari		2						2						4	

CERVO	Pragelato 9.11-21.12; 11.1-28.1			Resto Val Chisone 9.11-21.12; 11.1-28.1			Val Germanasca 7-12.10; 19.10-4.11; 2-21.12; 11-28.1			Totale CA TO 1		
	PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%
MASCHI AD.	11	8	73%	6	3	50%	2	2	100%	19	13	68%
FEMMINE AD.	19	6	32%	10	10	100%	4	5	125%	33	21	64%
DAGUET	5	4	80%	3	2	67%	1	1	100%	9	7	78%
GIOVANI	15	1	7%	9	5	56%	3	1	33%	27	7	26%
Totale	50	19	38%	28	20	71%	10	9	90%	88	48	55%
Di cui tiri non conf.					1						1	
Di cui sanitari		1			1						2	

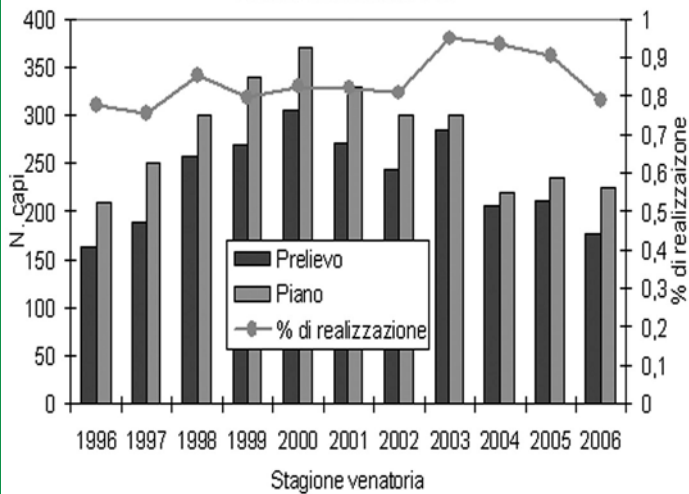
MUFLONE 7.10-2.12	Val Pellice		
	PRE	REA	%
MASCHI AD.	4	2	50%
FEMMINE AD.	5		0%
FUSONI	1	1	100%
AGNELLI	3		0%
Totale	13	3	23%
Di cui tiri non conf.		1	
Di cui sanitari			

CINGHIALE 17.9-17.12
Val Pellice 133
Valli Chisone e Germanasca 251
Totale CATO1 384

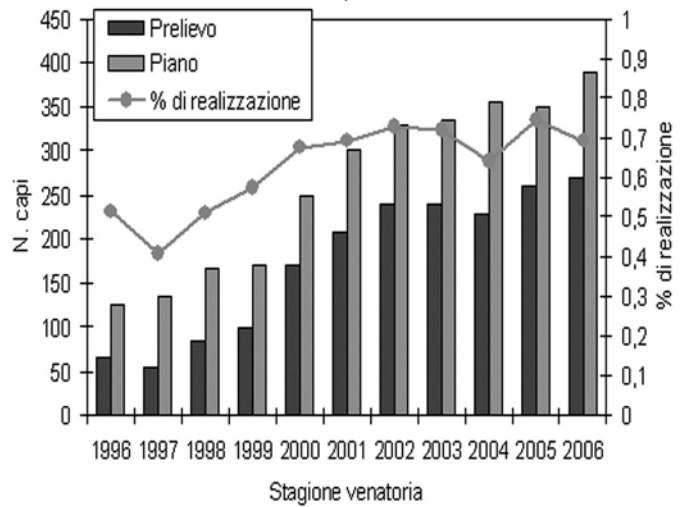
	Val Pellice			Valli Chisone e Germ.			Totale CA TO 1		
	PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%
FAGIANO DI MONTE	14	14	100%	26	25	96%	40	39	98%
PERNICE BIANCA							10	9	90%
COTURNICE	21	19	90%	21	22	105%	42	41	98%
VOLPE							200	71	35%

Note:
 PRE = piano previsto
 REA = piano realizzato
 % = percentuale di realizzazione

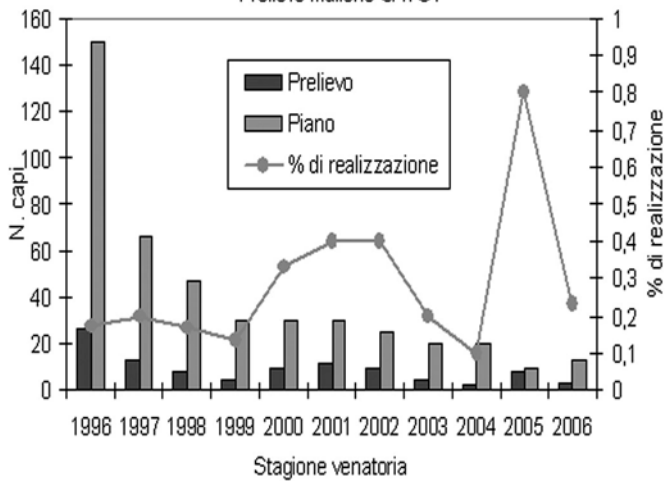
Prelievo Camoscio CATO1



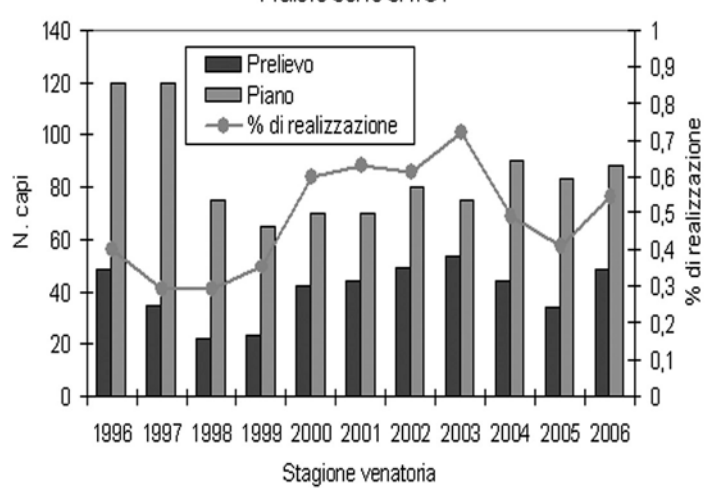
Prelievo Capriolo CATO1



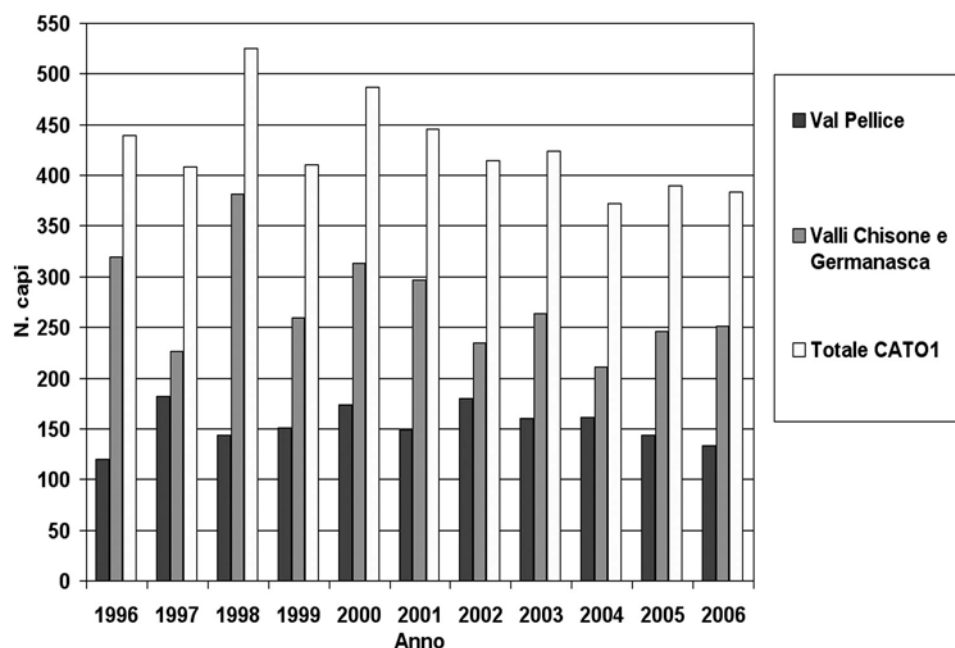
Prelievo Muflone CATO1



Prelievo Cervo CATO1



Prelievo Cinghiale CATO1



La stagione venatoria 2006/07 è stata la stagione del ricorso al TAR Piemonte contro le deliberazioni regionali di approvazione dei calendari e dei piani di abbattimento per la caccia di selezione.

In risposta ai ricorsi il TAR ha prodotto due sospensive della caccia di selezione ed un rimaneggiamento per i piani di prelievo per la specie capriolo in alcuni CA e ATC. La Giunta regionale ha rivisto i calendari per compensare il primo periodo di interruzione del prelievo, mentre nel secondo caso le giornate sono andate irrimediabilmente perdute.

Nel caso del CATO1 sono slittati i calendari di Capriolo, Camoscio e Muflone, e del Cervo nel distretto Val Germanasca. Alla fine, comunque, sono state perse tre giornate di caccia per il Camoscio, per il Muflone e per il Cervo nei distretti Bassa Val Chisone e Pragelato e cinque per il Capriolo.

Questo ha condizionato inevitabilmente l'esito dei prelievi, specialmente per il Camoscio, dove sono stati cacciati solo 177 animali contro i 225 previsti (il più basso prelievo dal 1996), mentre per il Cervo e il Capriolo si sono comunque registrati incrementi rispetto all'anno precedente.

In particolare per il Capriolo, il prelievo della stagione 2006/07 rappresenta il nuovo record di tutti i tempi, nonostante la limitazione del numero di giornate, probabilmente anche grazie all'effetto dell'assegnazione del terzo capo. Per questa specie, infatti, la percentuale di realizzazione per i capi di seconda o terza assegnazione è pari o superiore a quella dei primi capi, nonostante il minor tempo a disposizione.

Per il Cervo, la carenza di neve ha condizionato la presenza di animali nel distretto Pragelato, ma ciò nonostante il prelievo complessivo è risultato il terzo migliore degli ultimi 11 anni.

Per il Muflone, invece, dopo la buona annata 2005/06, abbiamo assistito nuovamente ad una stagione infruttuosa con solamente tre capi cacciati (secondo peggior risultato degli ultimi 11 anni). Occorre però segnalare che solamente sette dei tredici capi disponibili sono stati assegnati.

La stagione della Tipica fauna alpina è stata più fortunata, nonostante la minaccia di ricorsi, e nonostante i pesanti auspici iniziali, dovuti ai pesanti rimaneggiamenti dei piani proposti, ad opera dell'Osservatorio Faunistico Regionale prima, e dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica poi.



Maschio di Camoscio.

(Foto M. Giovo)

Tutti i piani così approvati sono stati completati anzitempo.

Il risultato della caccia al Cinghiale ha confermato che la presenza di questa specie sul territorio del CA non è in aumento, come in altre parti dell'arco alpino piemontese. Nonostante gli ingenti prelievi delle prime settimane,

dovuti alla presumibile forte pressione quando la caccia di selezione era sospesa, il dato complessivo delle catture è di poco inferiore a quello della stagione 2005/06 e di poco superiore a quello della stagione precedente, ad oggi la peggiore degli ultimi 11 anni.



Maschio di Capriolo in velluto.

(Foto F. Gaydou)

NUOVE AREE DI CACCIA SPECIFICA

Come è noto le Aree di caccia specifica insistenti sul territorio del CATO1 erano in scadenza con il termine della stagione venatoria 2006/07.

A fine marzo scorso il Comitato di Gestione ha proposto alla Giunta regionale, per l'istituzione, un nuovo quadro di ACS. Lo spirito ispiratore delle nuove aree (o almeno di sette delle nove proposte) è quello di creare delle zone di rifugio per la Lepre comune, dove questa possa riprodursi e irradiarsi spontaneamente verso le aree circostanti.

Nelle ACS istituite per la protezione della Lepre, tecnici e collaboratori stanno realizzando dei censimenti per la stima della densità di lepri e non si esclude la possibilità di organizzare dei censimenti in battuta (con o senza cani) a fine estate coinvolgendo i soci appassionati di questo selvatico.

In queste aree verranno effettuati degli interventi di miglioramento ambientale specifici per la lepre e non si esclude l'immissione di qualche animale nei prossimi anni per analizzarne la sopravvivenza.

I confini delle nuove ACS sono i seguenti:

ACS	COMUNE	DESCRIZIONE DEI CONFINI
BARFE' (114 ha)	Torre Pellice Angrogna	Sea di Torre, sentiero sotto ex-skilift, Gurgiarot, Bunom, strada per alpe Vandalino, comba Barfé, tornate quota 974 m, bivio Mondin, cresta verso Sertet, Prato Stella, Sea di Torre.
BAUCIUSA (296 ha)	Perrero	Dall'Alpe della Cialancia si segue il sentiero che scende nel vallone di Faetto verso valle, sino al tornante nei pressi della borgata Linsard, si scende quindi al rio di Faetto, toccando il tornante sotto la borgata Roccia, infine si segue il torrente fin sotto il colletto di Cialaretto. Dal colletto si risale prima lungo il sentiero, quindi lungo la cresta in direzione Voutur, Gran Bric, Rocca bianca, sino ad intercettare il sentiero che sale dall'Alpe Cialancia, che si segue a scendere.
BOVILE (82 ha)	Perrero	Tornante dopo borg. Peyrone, cresta verso punta Tre Valli, sentiero di cresta verso il Colle della Buffa, cresta verso bivio Parsac, strada Bovile-Muret.
BUONANOTTE (142 ha)	Angrogna	Chiot d'I'Aiga, Buonanotte, strada verso Arvura, Fe',Chimin, Chiot del Bec, Sabbiona, strada comunale, Barbotta, Rameite, Pranà, Castluset, Serre, Ruà, Coisson, Chiot d'I'Aiga.
GIBORGO (204 ha)	Pinasca Villar Perosa	Cimitero Villar Perosa, la Rui, Pascal, Anselmi, Giborgo, strada Col Lubè, pista forestale, comba Fraita, Termo, Sertetti, Ciardossini, cimitero Villar.
GRAN PUY (304 ha)	Pragelato	Bivio Val Troncea, strada per Villardamont, Allevè, Rif, traverso verso primo tornante pista nuova del Gran Puy, strada per il Gran Puy, mulattiera verso Buffavento, cresta destra idrografica comba Colonne, SR 23 fino al bivio per la Val Troncea.
LAZZARA' (117 ha)	Pramollo	Pellenchi, Ruata, strada verso il colle Lazzarà fino alle case Pianet, pista verso Cianfiliol, la Rounc, pista verso Leiretta, Gardetta, confine con l'Oasi del Sappè, Rocciarea, strada Sappè – Sapiatti – Pellenchi.
SERRE CRUEL (96 ha)	Bobbio Pellice	Serre Cruel, strada verso Sarsenà, Serre Sarsenà, cresta verso Costa Sandrone, sentiero verso Pisset, cresta verso Albarea, sentiero verso Serre Cruel.
VERGIA (291 ha)	Prali	Cugno, pista forestale per Grange Poset, Miande, cresta verso Monte Selletta, Colletto della Fontana, cresta fra Orgere e Pomieri, torrente Germanasca fino al ponte di Ghigo, strada provinciale fino a Cugno.

Le nuove aree avrebbero durata biennale. Il regolamento di fruizione è sempre il medesimo, con divieto di caccia con il fucile con canna ad anima liscia, con il cane e libertà di prelievo selettivo con la canna rigata.

La cartografia dettagliata delle aree ed il regolamento completo verranno pubblicati nel prossimo numero del notiziario, non appena approvati dalla Giunta Regionale.

ATTIVITA' SVOLTE DAL CATO1 NEL 2006

Presentiamo una sintesi delle attività svolte dal Compensorio, dai suoi soci, dai suoi collaboratori e dai suoi dipendenti, nel corso dell'anno 2006.

ATTIVITA' DI GESTIONE FAUNISTICA

- Organizzazione e realizzazione dei censimenti faunistici agli Ungulati ed alla Tipica fauna alpina
- Organizzazione e realizzazione del terzo censimento invernale allo Stambecco
- Organizzazione e realizzazione di censimenti notturni con il faro alla lepre nelle Aree di caccia specifica
- Monitoraggio della colonia di cervi della bassa Val Chisone originatasi dall'immissione del 2002
- Monitoraggio delle lepri abbattute mediante controllo dei capi presso i centri di controllo
- Monitoraggio sanitario della fauna ungulata cacciata mediante convenzione con il Servizio Veterinario dell'ASL 10 di Pinerolo
- Analisi dello sforzo di caccia alle specie della tipica fauna alpina attraverso il controllo dei tagliandi di caccia giornalieri
- Collaborazione ai censimenti organizzati dal Parco Naturale Val Tronca

ATTIVITA' DI PIANIFICAZIONE

- Formulazione delle proposte dei piani di abbattimento selettivo agli ungulati e dei piani numerici di prelievo alle specie appartenenti alla tipica fauna alpina
- Predisposizione del Regolamento per il prelievo venatorio del CA
- Richiesta di istituzione, alla Giunta Regionale, di aree a caccia specifica sul territorio del CA allo scopo di tutelare la lepre e le specie della tipica fauna alpina
- Partecipazione al tavolo di lavoro per la redazione del piano di gestione dei SIC della Val Pellice

ATTIVITA' DI GESTIONE ORGANIZZATIVA DELL'ATTIVITA' VENATORIA

- Gestione delle incombenze

relativi alle procedure di ammissione dei cacciatori previsti dalle norme e dai provvedimenti regionali

- Distribuzione dei tesserini venatori e delle autorizzazioni per la caccia di selezione agli Ungulati
- Organizzazione e Gestione dei Centri di Controllo, al fine del controllo degli abbattimenti rispetto ai piani di prelievo assegnati e del rilevamento di dati biometrici sui capi abbattuti

ATTIVITA' DI GESTIONE DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO

- Promozione di interventi di ripristino e pulizia sentieri, realizzati dai soci
- Promozione di interventi di prevenzione di danni da fauna selvatica, realizzati dai soci
- Erogazione di contributi di miglioramento ambientale per il mantenimento ed il ripristino degli habitat e la messa in

opera di colture a perdere per la fauna selvatica

- Gestione delle procedure di accertamento dei danni prodotti dalla fauna selvatica sul territorio venabile ed erogazione dei pagamenti dei risarcimenti danni mediante trasferimenti regionali
- Erogazione di contributi per la messa in opera di mezzi di prevenzione dei danni prodotti dalla fauna selvatica

ATTIVITA' DI RICERCA SCIENTIFICA

- Prosecuzione, con la collaborazione della Fondazione universitaria CE.RI.GE.FAS, della ricerca scientifica nel settore della gestione e della conservazione della fauna incentrata sullo studio della sopravvivenza differenziale dei giovani camosci in presenza ed assenza della madre nel primo inverno di vita
- Attivazione di n. 2 borse di studio per lo sviluppo della ricerca sulla fauna del nostro territorio



Recinzione per la protezione di un vigneto a Pomaretto dagli attacchi del cinghiale realizzata con il contributo di un gruppo di soci del CATO1.

(Foto F. Gaydou)

con apposite convenzioni con l'Università di Torino, Dipartimento di Biologia Animale di scienze naturali e DI.VA.P.R.A. Entomologia e Zoologia applicate all'Ambiente della Facoltà di Scienze Forestali

ATTIVITA' DI INFORMAZIONE, DIVULGAZIONE E DIDATTICA

- Realizzazione di 2 numeri del notiziario del CA
- Partecipazione al Convegno "Conservazione e gestione della Fauna: Tecniche di monitoraggio ed elaborazione dati" organizzato dal Parco Naturale Orsiera-Rocciavré e da Federparchi il 17 novembre
- Partecipazione al Convegno "I Galliformi alpini: esperienze europee di conservazione e gestione" organizzato dalla Regione Piemonte a Torino il 28 novembre



Alcuni soci durante le operazioni di costruzione del recinto per la cattura dei camosci del Barant a luglio 2006.
(Foto O. Giordano)

I CONTI DEL 2006

Viene di seguito presentato un estratto del bilancio del CA del 2006, con riportate le principali voci di entrata e di spesa. Il dettaglio della "Relazione consuntiva gestione 2006", è presentato sul sito del CA: www.catouno.it.

USCITE

Descrizione	Euro
Spese di ripopolamento	1.654,79
Spese di migliorie ambientali e progetti finaliz.	27.194,00
Spese progetti finalizzati e borse di studio	29.000,00
Spese di personale*	89.321,57
Spese per servizi tecnici	9.256,90
Contributi e rimborsi a cacciatori	23.636,21
Spese prevenzione danni	2.498,91
Spese per danni da trasferimenti regionali	39.036,16
Spese per locali-affitti	6.863,44
Spese per locali-gestione	10.923,87
Spese per attrezzature	2.987,89
Spese postali cancelleria	6.572,03
Spese di gestione dei conti correnti	597,20
Spese per automezzi**	5.233,93
Spese per notiziario	4.418,33
Rimborso spese Comitato	3.409,61
Imposte e tasse	4.206,48
Sopravvenienze passive***	11.748,89
Consulenze professionali	8.018,50
Ammortamenti	8.287,00
TOTALE USCITE	294.865,71

ENTRATE

Descrizione	Euro
Quote associative	110.060,00
Quote selezione	75.878,00
Trasferimenti da Regione - gestione ordin.	57.763,47
Trasferimenti da Regione - gestione danni	46.667,75
Abbuoni attivi	0,30
Interessi attivi postali	659,92
Plusvalenze	3.950,00
TOTALE ENTRATE	294.979,44

*Comprende stipendi e oneri previdenziali.

**Comprende spese assicurative, carburanti e manutenzione.

***Relativo al mancato introito del saldo danni dalla Regione per il 2005

Il conto patrimoniale, esercizio 2006, ha chiuso quindi con un esile utile di esercizio di Euro 113,73.

L'anno 2006 si è aperto con un Fondo Cassa di Euro 204.408,50 e si è chiuso con un Fondo Cassa di Euro 165.592,76, disponibile sul conto corrente postale all'inizio 2007.

CLASSIFICA TROFEI STAGIONE VENATORIA 2006/2007

Vengono presentate le classifiche dei migliori trofei cacciati nella stagione 2006/2007, con i primi dieci migliori trofei di Camoscio maschio adulto, i migliori cinque trofei di Camoscio femmina adulta e i cinque migliori trofei di Cervo maschio adulto. I punteggi, non ufficiali, sono stati calcolati secondo il metodo del CIC sui dati biometrici rilevati al centro di controllo. Si ricorda che tali valutazioni sono puramente indicative e gli stessi trofei misurati a distanza di tempo potrebbero anche risultare differenti per 1-2 punti, spesso in difetto.

Viene riportata anche la classifica dei 10 cinghiali "più grossi" in ordine di peso totalmente eviscerato (per quelli presentati al Centro di controllo interi o parzialmente eviscerati, è stato applicato un coefficiente correttivo del peso).

Si invitano tutti i soci che hanno preparato i propri trofei (da medaglia o meno) a presentarli all'eventuale prossima mostra.

Classifica trofei Camoscio maschio adulto

N	Cacciatore	Comune di residenza	Comune di abbattimento	Età	Punti CIC	Medaglia
1	TRAVERS MARCO	LUSERNA S.GIOVANNI	TORRE PELLICE	10	108,9	Argento
2	TURINA ALESSIO	PISCINA	PRALI	5	108,8	Argento
3	PEJRONE CONSOLATA	S. SECONDO	SALZA DI PINEROLO	14	108,6	Argento
4	MILANESIO RICCARDO	MEANA DI SUSÀ	PERRERO	10	108,3	Argento
5	RUBATTO ARMANDO	CARIGNANO	SALZA DI PINEROLO	7	108,2	Argento
6	SIROMBO FRANCO	MONCALIERI	SALZA DI PINEROLO	10	106,8	Argento
7	TORCOLI MAURO	TALEGGIO	BOBBIO PELLICE	8	106,1	Argento
8	POLLO EUGENIO NATALE	LUSERNETTA	VILLAR PELLICE	9	104,7	Bronzo
9	PONTET CARLO	TORRE PELLICE	BOBBIO PELLICE	12	104,2	Bronzo
10	FOGLIAME PAOLO	SAN SECONDO	BOBBIO PELLICE	8	104,1	Bronzo

Classifica trofei Camoscio femmina adulta

N	Cacciatore	Comune di residenza	Comune di abbattimento	Età	Punti CIC	Medaglia
1	SILANO CARMINE	PINEROLO	VILLAR PELLICE	16	102,2	Argento
2	CONTENTI ETTORE	VILLAR PEROSA	PERRERO	15	101,7	Argento
3	BREUZA DANIELE	POMARETTO	SALZA DI PINEROLO	5	98,9	Bronzo
4	RICHIARDONE MASSIMO	PEROSA ARGENTINA	PERRERO	11	96,8	Bronzo
5	POET LUIGI	TORRE PELLICE	BOBBIO PELLICE	14	94,1	-

Classifica Cinghiale

N.	Cacciatore	Comune di residenza	Comune di abbattimento	Sesso	Età	Peso tot. eviscer. kg
1	BOUNOUS MARCO	S. GERMANO	PINASCA	MASCHIO	5-6 anni	116,2
2	GAYDOU FEDERICO	LUSERNA S.G.	ANGROGNA	MASCHIO	3-4 anni	106,1
3	COUTANDIN LUIGI	PINEROLO	PRAMOLLO	MASCHIO	3 anni	98,3
4	POET LUIGI	TORRE PELLICE	BOBBIO PELLICE	MASCHIO	3 anni	98,2
5	GAYDOU FEDERICO	LUSERNA S. G.	TORRE PELLICE	MASCHIO	31-32 mesi	97,3
6	MORINA VALTER	BAGNOLO P.TE	S. GERMANO	MASCHIO	3-4 anni	96,9
7	PIOMBINO ROBERTO	PINASCA	PINASCA	MASCHIO	3-4 anni	95,1
8	GARNIER RICCARDO	VILLAR PELLICE	VILLAR PELLICE	MASCHIO	32-36 mesi	91,2
9	BERTALOT ALFREDO	PRAROSTINO	PRAROSTINO	MASCHIO	31-32 mesi	89,8
10	AVONDETTO LUCIANO	PRAROSTINO	ROURE	MASCHIO	3-4 anni	88,0

Classifica Cervo maschio adulto

N	Cacciatore	Comune di residenza	Comune di abbattimento	Età	Punti CIC	Medaglia
1	AGLIO IVO	PEROSA ARGENTINA	PRALI	5	167,4	Bronzo
2	BIANCIOTTO LIVIO	CANTALUPA	PRAGELATO	5	135,6	-
3	DAMIANI CESARE	TORRE PELLICE	PRAGELATO	4	132,6	-
4	TRON GUIDO	PINEROLO	ROURE	3	129,0	-
5	BLANC PIETRO	ROURE	PRAGELATO	4	125,7	-



Marco Travers con il suo maschio di camoscio abbattuto in Val Pellice.
(Foto M. Travers)

CERVI IN VAL PELLICE

Nell'aprile 2006 una cerva era finita chissà come dentro ad un giardino di Torre Pellice; la sua cattura non era stata semplice, ma alla fine si era conclusa positivamente e l'animale, battezzato "Ciua" era stato liberato nella zona della Sea. Se la sua provenienza rimaneva un mistero, si decise però di monitorare la situazione da quel momento in poi, equipaggiando la cerva con un radiocollare e applicandole due marche auricolari bianche.

Le prime sorprese arrivarono già il giorno successivo quando l'animale venne visto in compagnia di altre femmine, insomma un piccolo nucleo di cervi che in quella zona erano una vera e propria novità!

Nel periodo primaverile sono avvistati nella stessa area fino a cinque femmine e un maschio. Gli animali si spostano man mano verso sud, sempre rimanendo sulle pendici montane sopra Torre Pellice, cercando probabilmente frescura e tranquillità nei canali boscosi e scoscesi della zona.

Nel corso dell'estate vengono avvistati anche dei piccoli, il cui numero, confermato in autunno, risulta essere di tre. L'area frequentata è sempre la medesima, con un leggero

ulteriore spostamento verso Sud. Sono inoltre raccolte due segnalazioni riferite a maschi, forse si tratta per entrambe dello stesso individuo.

Con i mesi di settembre e ottobre il gruppo di femmine con i piccoli continua a spostarsi all'interno dell'area frequentata dalla primavera, passando dai versanti a Ovest Nord-Ovest della Sea a quelli a Sud e Sud-Ovest.

Nel mese di ottobre vengono anche ritrovati i resti di una femmina adulta, ma l'avanzato stato di decomposizione non permette di risalire alle cause del decesso. In novembre viene rinvenuto morto anche un giovane dell'anno a cui viene effettuata l'autopsia, con la quale si constata un traumatismo che potrebbe aver portato alla morte del soggetto (forse in seguito a caduta o a investimento).

Nel periodo degli amori non sono stati confermati dei veri e propri episodi di bramito o avvistamenti di femmine e maschi insieme, però sono state raccolte due segnalazioni di cervi maschi in zone limitrofe, una riguardante un maschio adulto dal trofeo ben sviluppato e un'altra di un soggetto giovane, probabilmente un daguet.

Oltre a questo nucleo sono stati segnalati altri cervi anche sul territorio di Angrogna e Villar Pellice, indice di una lenta ma graduale comparsa della specie anche in Val Pellice, l'unica valle del CA senza la presenza di gruppi stabili di questo ungulato.

Si ringraziano tutte le persone che hanno contribuito alla conoscenza di questi cervi con le loro preziose informazioni, fondamentali per seguire gli spostamenti e le dinamiche dei gruppi di questa specie così elusiva e presente in Val Pellice ancora con bassissime densità. Sempre molto utili sono inoltre tutte le segnalazioni provenienti dal settore della bassa Val Chisone, quindi si ringraziano anche tutti coloro che hanno collaborato e lo faranno in futuro per quest'altra area di recente colonizzazione. La tempestività delle vostre segnalazioni è davvero molto preziosa.



La cerva "Ciua".

(Foto M. Giovo)

NOTIZIE BREVI

Corso di abilitazione per la caccia di selezione

Per i propri soci il CATO1 ed il CATO3 organizzano, ad anni alterni, un corso di abilitazione per la caccia di selezione. Per l'anno 2007 il corso verrà organizzato dal CATO1 fra la fine di agosto ed i primi di settembre.

Ai sensi dell'art. 41 della LR 70/96, infatti chi ha conseguito l'abilitazione per la caccia in Zona Alpi dopo l'entrata in vigore della legge sopracitata, per poter partecipare alla caccia di selezione agli Ungulati, deve sostenere un ulteriore corso specifico per la caccia di selezione. Egli deve inoltre partecipare ad almeno un anno solare di censimenti e certificare di aver partecipato per un anno, in qualità di accompagnatore, alla caccia di selezione, con un cacciatore che abbia un'esperienza di almeno tre anni negli abbattimenti selettivi.

Nei prossimi mesi gli Uffici del CA individueranno i propri soci non ancora in possesso di tale attestato e per l'estate verranno contattati e sarà loro inviato il programma definitivo. Si invita

comunque chi debba ancora seguire tale corso a comunicare il proprio nominativo agli Uffici del CA.

Campi di tiro

Ai soci interessati si segnala che sono attivi negli immediati confini del CA due campi di tiro a cui rivolgersi per tarare il fucile o per esercitarsi nello sparo.

In località Monte Bracco nel Comune di Barge è presente il campo di tiro per carabina (con linee di 100 e 200 m) e fucile ad anima liscia (linea di 50 m) gestito dalla Sez. Comunale di Barge dell'U.N. Enalcaccia. Per informazioni contattare il Sig. Scozzese Lelio al numero 0175-346635, oppure il Sig. Dominici Guido allo 0121-598648.

In località Balmassa nei pressi di Rucas (Comune di Bagnolo Piemonte) è presente il campo di tiro gestito dall'Associazione Tiratori "La Balmassa" che prevede da quest'anno sei linee di tiro per la canna rigata (a 30, 50, 100 e 200 m) e due linee di tiro per canna liscia con palla (a 30 e 50 m). Apertura

(compatibilmente con le condizioni di innevamento) dal 1° aprile al 30 novembre. Per informazioni contattare il Sig. Mandrile Pietro al 347-9228506.

Censimento invernale allo Stambecco 2006

Nel mese di dicembre scorso, è stato realizzato per il terzo anno consecutivo, in collaborazione con l'Azienda faunistico-venatoria "Valloncrò" (per l'area di Massello), un censimento allo stambecco sulle aree di svernamento in Val Pellice e Val Germanasca.

I risultati sono stati ancora una volta molto positivi: sono stati infatti osservati 287 animali di cui 64 in Val Pellice e 223 in Val Germanasca.

Nell'inverno 2005/06 erano stati censiti 251 animali di cui 48 in Val Pellice e 203 in Val Germanasca, contro i 181 animali conteggiati l'anno precedente (di cui 35 in Val Pellice e 146 in Val Germanasca).

Questo sistema di censimento si è mostrato un'alternativa valida al

tradizionale metodo di conteggio estivo, (rispetto al quale presenta il vantaggio di una minor dispersione degli animali sul territorio), al punto da indurci a non prevedere più, a partire dal 2006, un conteggio estivo.

Naturalmente in inverno le condizioni ambientali sono meno favorevoli al movimento degli operatori, ma lo scarso innevamento degli ultimi anni ha ridotto queste difficoltà.

Si ringraziano gli operatori dell'Azienda faunistico-venatoria "Valloncrò", i soci ed i collaboratori che hanno contribuito alla realizzazione delle operazioni.

Altre tesi di laurea

Nei mesi di marzo e aprile scorsi si sono brillantemente laureati altri tre studenti universitari beneficiari di borse di studio per ricerche sul territorio del CA.

Si tratta di una studentessa del Corso di Laurea in Scienze biologiche Elisa Malenotti, che ha presentato una ricerca su "Il cervo rosso in bassa Val Chisone e bassa Val Germanasca: analisi della consistenza, della selezione dell'habitat e delle possibilità di espansione" e due studenti del Corso di Produzioni Animali, Gestione e conservazione della Fauna, Pietro Bottini con una tesi dal titolo "Valutazione e stima di una popolazione di cinghiali in ambiente alpino tramite l'utilizzo degli indici cinegetici di abbondanza", Omar Giordano che ha presentato una tesi sul "Camoscio alpino *Rupicapra rupicapra*. Osservazioni sulla struttura di popolazione per sesso e classi di età".

Nei prossimi numeri del notiziario pubblicheremo un riassunto degli studi.

Comitato tecnico di supporto per lo studio propedeutico all'individuazione di misure di tutela per la Tipica fauna alpina in Piemonte

Nel febbraio scorso si è insediato il comitato tecnico per la gestione delle specie della tipica fauna alpina previsto dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 65-4307 del 13.11.2006. Il comitato, costituito da 15 esperti rappresentati di tutte le categorie interessati (Regione,

Province, CA, associazioni venatorie, aziende faunistico-venatoria, associazioni ambientaliste), dovrà formulare proposte per una migliore gestione e conservazione di queste specie nella nostra Regione.

Transito sulle piste agro-silvo pastorali

E' stata recentemente rivista la sanzione per il transito non autorizzato con mezzi motorizzati sulle piste agro-silvo pastorali. La sanzione è stata aumentata a euro 100,00 che diventano 200,00 se la circolazione viene fatta a fini venatori oppure nel periodo compreso dal tramonto alla levata del sole.

Circolazione con le armi nei parchi naturali

Ci è giunta comunicazione di una nuova interpretazione della norma che vieta la circolazione con le armi all'interno delle aree protette regionali (art. 11 comma 4 legge 394/1991). L'avvocatura di Stato conclude infatti che il divieto di introdurre armi nelle aree protette è da estendersi sia alle aree sprovviste di

regolamento, sia a quelle provviste di regolamento, quando non esista una specifica deroga al riguardo.

Nel nostro contesto quindi, anche per il Parco Orsiera-Rocciavré è da ritenersi fin d'ora valido il divieto di introdurre armi di qualunque tipo, anche se scariche in custodia o all'interno di autoveicoli.

Bandi di miglioramento ambientale

Il Comitato di Gestione ha approvato il nuovo bando di miglioramento ambientale per il recupero e mantenimento degli habitat idonei alla lepre comune che ricadono all'interno delle ACS in fase di istituzione. Inoltre per le aree che non siano ricomprese nelle ACS è possibile effettuare delle semine a perdere al di sopra dei 900 m di altitudine.

La scadenza dei bandi è fissata al 31 luglio 2007. Coloro che siano interessati a far domanda per un contributo possono trovare il protocollo sia sul nostro sito internet (compresi i moduli per le domande) che nelle bacheche del CA e presso gli albi pretori dei Comuni interessati. Per ulteriori informazioni potete contattare l'ufficio, 0121-598104 o il Tecnico faunistico incaricato Gaydou Federica al 338-5208118.



Cervi in bassa val Chisone.

(Foto F. Gaydou)

